

La sentenza chiude il primo round del contenzioso: buco da 10 milioni

La Consulta boccia la Sicilia “Le tasse sulle revisioni auto deve incamerarle lo Stato”

CRISTOFORO SPINELLA

LE TASSE pagate per la revisione delle auto in Sicilia spettano allo Stato e non alla Regione. La parola fine sul contenzioso che da oltre due anni pesa sul capo degli automobilisti dell'Isola arriva dalla Corte costituzionale. La sentenza della Consulta obbliga le 700 società di revisione siciliane a versare il balzello direttamente al ministero dei Trasporti, ponendo fine al paradosso che aveva portato al sequestro di vetture e carte di circolazione ad alcuni automobilisti fermati al di fuori del territorio regionale.

Una situazione paradossale nata all'ombra dell'ennesimo scontro tra il governo di Raffaele Lombardo e quello nazionale. Da un lato, la Regione sosteneva di avere il diritto alla riscossione della tassa di nove euro perché «la competenza e le spese di gestione della motorizzazione civile in Sicilia sono a carico della Regione». Dall'altro, lo Stato pretendeva il pagamento della tassa prevista da una legge nazionale. Un braccio di ferro su un business da dieci milioni di euro all'anno che aveva impedi-

to la registrazione nell'apposita banca dati nazionale della motorizzazione civile, consultabile dalle forze dell'ordine, le revisioni effettuate nelle officine dell'Isola. L'effetto collaterale dell'autonomismo di Lombardo è costato agli automobilisti siciliani fermati al di là dello Stretto una sanzione fino a 900 euro e il sequestro amministrativo del mezzo. Non solo: secondo la legge, gli automobilisti rischiavano anche una denuncia per falso in atto pubblico.

A imporre alle officine siciliane il pagamento della tassa alla Regione era stato un decreto del dipartimento Trasporti di Palazzo d'Orleans emanato nell'agosto 2009. Un mese prima, un altro decreto, stavolta del ministero dei Trasporti, aveva invece disposto che le imprese che effettuano la revisione dei veicoli versassero i diritti di motorizzazione allo Stato. Unoscontro legato al braccio di ferro sulla devolution, con Palazzo d'Orleans pronto a battere cassa e il governo nazionale deciso a non cedere.

Sulla decisione della Corte, l'assessore alla Mobilità Pier Carmelo Russo resta prudente: «Dovremo studiare attentamente la senten-

za. Solo dopo potremo decidere gli opportuni interventi normativi». Le conseguenze immediate della decisione della Consulta le chiarisce il dirigente generale del dipartimento Trasporti Vincenzo Falgares: «Una cosa è certa: adesso bisogna riattivare il collegamento tra le officine e il sistema centralizzato del ministero dei Trasporti, che potrà esigere il pagamento delle tasse, e riversare i dati nel sistema centralizzato nazionale». Ma cosa è successo finora? «Sul piano procedurale, le revisioni sono state fatte rispettando tutte le regole — continua — L'unica differenza è che sulle auto veniva apposto un bollino regionale e non nazionale». È bastato questo, però, per far pagare decine di multe, e procurare persino denunce per falso a danno degli ignari automobilisti fermati fuori dalla Sicilia: «Al momento — spiega Falgares — non abbiamo dati precisi sul numero degli automobilisti sanzionati a seguito di questo contenzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA